



**ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA SCUOLA
"I CARE!"**

Sede provvisoria c/o IC "M. Bello – Pedullà – Agnana" Via Turati 4 – 89048 SIDERNO (RC)

Segreteria tel. 0964/388464 - C.F. 90031670806

Prot. 180

Siderno 12 dicembre 2018

AI SOCI

Cari soci,

ci avviciniamo a Natale 2018 e avremo l'occasione di brindare in quel di **Canolo domenica 16 dicembre p.v. (allegato), alla Fattoria Didattica "Sapori Antichi d'Aspromonte" e al Ristorante Piccadilly.**

Brindiamo alla salute di tutti gli amici dell'Associazione Museo della Scuola "I Care!" e, per l'occasione, facciamo ricorso alle liriche di due nostri amati poeti che ci deliziano a suon di versi: **"Natale"** di Salvatore Quasimodo e **"La Cavallina di Sapri e San Martino"**, scritta da Ugo Mollica in occasione dell'uscita a Torre di Ruggiero.

Auguri di Pace e Serenità, con sincera amicizia,

Vito Pirruccio

Presidente



NATALE

di Salvatore Quasimodo



Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?

LA CAVALLINA DI SAPRI E SAN MARTINO

di Ugo Mollica



Nella Torre (di Ruggiero) il silenzio era già alto, / aspettavano tutti un grande assalto. /

S'era detto che a onor di San Martino, / i Museali avrebber fatto inchino /
alle felici ed ospitali terre / di Spadola e dintorni nelle Serre. /

Sul suo destriero bianco, un po' canuto, / Ruggiero alzo' la frusta in gran saluto /
e la tenne sì alta e riverente, / fino al commiato di quella aurea gente. /

Dai cespugli, da ogni angolo del prato, /canti di uccelli fin da Soverato. /
Nelle valli e le rocce in lunghe file, /inni di festa al pullman di Jentile. /

Sulla radura accanto a quel Torrione, / la prima sosta e via alla processione. /
Ma quando fur de la Certosa ai muri, / loro che non avean trombe e tamburi, /
attesero l'addetto ai chiavistelli, / perché donasse varco a quei cancelli, /
dove si prega al canto e si tonsura / e s'offre a Dio la santa clausura. /
Dentro quei corridoi, seri e corretti, / seguivam come antichi scolaretti /
una guida sapiente assai leggiadra, / che spargea lumi sulla nostra squadra: /
la storia, luoghi e regole e il digiuno, / nel mondo impronte sacre di San Bruno. /
Il momento che tanto ci sorprese, / fu il tocco di campana del francese /
orologion scheletrico a rotelle, / che da cent'anni gira con le stelle. /
Noi speravam trovare li' vicino / il biancore di un qualche certosino, /

mal non ci fu possibile vedere / di bende ne' le bianche, né le nere. /
In due stanze più cupe e arrugginite / c'era un mucchio d'attrezzi e, udite udite, /
lungo un intero lato, bello e ricco, / troneggiava un artistico alambicco, /
che distillo' da foglie assai superbe / il monastico nettare dell'erbe. /
Sentivi dal silenzio dell'altare / voci ispirate e un flebil salmodiare. /
Nel chioschettino accanto a una chiesetta, / pochi opuscoli e qualche immaginetta, /
mentre nell'onde di una vasca antica, / Bruno leva dai cuori ogni fatica. /
L'orologio a quell'ora ebbe una scossa / e ci spedì felici a Creta Rossa. /
Si dovette risolvere una grana, / per una crepa aperta da una frana. /
Ma tutto tornò a posto ed a puntino, / con l'aiuto del garbo e del pulmino. /
Il pranzo fu all'altezza delle attese: / menu montano dalle larghe intese. /
Armonia di sapori e di famiglia: / com'è bello davanti ad una griglia! /
Domenico su un orlo del giardino, / dormiente in pace vide un bigliardino: /
un solo cenno ed al primo richiamo, / quattro di noi rispondono, corriamo. /
Manovrando di stecche e di gettoni, / diamo vita a magnifiche tenzoni, /
dimostrando che il popolo Icareo / è già pronto alle sfide di un torneo. /
Quella mistica ascesa, giunti a sera, / si chiuse col sorriso e la preghiera: /
dall'altare superbo di Maria / sceser Grazie per tutti e così sia. /
Per quel nostro sereno San Martino, / fu tempo di riprendere il cammino /
e non trovammo nebbie agli irti colli, / ma arcobaleni lieti ed aure molli.

Ad majora semper

Ugo